Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

APRILE 1946

ANNO XV - NUMERO 4

SOMMARIO:

Un esempio e un insegnamento 49

PER LA SCUOLA

La «nostra» Pasqua - Mario Borello 50

SEGNARE IL PASSO 52

VITA ORATORIANA

Echi di collaborazione - Incominciamo l'oratorio - Un centenario - Le ricreazioni dell'oratorio - Spirito di adattamento 53

PER VOI CATECHISTI

Lezione venticinquesima, ventiseiesima, ventisettesima . . . 56

La gara catechistica 61

Il buon pastore 63

Vetrina A. D. C. 64

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» S M semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. P O annuo: » L. 90; » L. 60
» P O semes.: » L. 50; » L. 35

Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz.SM L.8; ediz.PO L.6

UN ESEMPIO E UN INSEGNAMENTO

Stralciamo da una lettera pervenuta alla Direzione della Rivista. Chi scrive è il Sacerdote Don Luigi Masino, Parroco di Montù Beccaria (Pavia).

« Mi trovo qui come curato, e dovendo interessarmi, come di dovere, del Catechismo, vorrei abbonarmi a Catechèsi *« quale organo piú opportuno per gli aggiornamenti sempre necessari a far meglio studiare il Catechismo. Questa è veramente l'ora del Catechismo se vogliamo rifare gli uomini sui princípi del Vangelo... ».*

Sono parole che vanno attentamente considerate:

1. *Questa è l'ora del Catechismo se vogliamo rifare gli uomini sui princípi del Vangelo.* — S. S. Pio XII parlando ai Laureati e Universitari Cattolici il 7-1-1946 diceva: « I cattolici posseggono nelle verità della loro fede, negli insegnamenti della Chiesa, nel loro programma sociale, una tale ricchezza di forze positive e costruttive, che non hanno bisogno di prenderle quasi in prestito da altri. Per la nostra Patria vale, come per tutte le nazioni e per tutta l'umanità, il principio: che solo un pensiero e un volere animato e fecondato dalla fede cristiana possono dare al mondo la vera pace e tutelare gli indispensabili valori della civiltà ».

2. *E perciò occorre studiare sempre meglio il Catechismo.* — Ne siamo tutti convinti? In teoria forse sì, ma in pratica?

Per conoscere quale sia la nostra convinzione al riguardo osserviamo quale cura mettiamo nell'adeguare il nostro insegnamento alle nuove esigenze pedagogico-didattiche.

Usiamo secondo le nostre possibilità, ma con vero impegno, i nuovi sussidi didattici che vengono suggeriti? E ci teniamo aggiornati?

In una sua lettera del marzo 1945 S. Em. il Card. Maurilio Fossati diceva: « Bisogna curare e incrementare l'insegnamento Catechistico ben organizzato,

con insegnanti idonei, con metodi moderni ».

Le difficoltà economiche possono essere superate o in gran parte diminuite, ove arda in cuore la viva fiamma dello zelo per la salute delle anime.

L'esempio, tra i tanti, di Don Luigi Masino ne è una chiara conferma.

PER LA SCUOLA

LA «NOSTRA» PASQUA

MOTIVAZIONE.

Di grande aiuto per l'insegnamento della Religione è la liturgia. Essa parla all'intelletto, facendo brillare innanzi il complesso delle verità della Religione; parla al cuore, suscitando santi entusiasmi e fecondi sentimenti; e fortifica la volontà con l'infusione della Grazia. Il suo insegnamento è di per sé stesso intuitivo, poiché colpisce i sensi con l'azione ed il dramma.

Tanto piú importante appare la conoscenza della vita liturgica, se si pensa come la celebrazione delle varie feste non è una semplice commemorazione di un fatto puramente storico, ma ancor oggi Gesú misticamente nasce, muore, risorge e ci applica i meriti della sua sovrabbondante Redenzione; ed i fedeli scoprono in sé stessi un aspetto nuovo della propria vita interiore. « Per questo la liturgia oltre che preghiera dev'essere un *metodo catechistico* » (Schuster).

SCOPO DELLA LEZIONE.

Vogliamo:

1) far comprendere ai giovanetti che cosa vuol rappresentare la festa della Pasqua;

2) indicare loro cosa devono fare per vivere la Pasqua.

— PASQUA ANTICA E PASQUA NUOVA. — Tanti anni prima che Gesú nascesse, gli Ebrei erano prigionieri degli Egiziani. Finalmente Mosè riuscí a liberarli e con l'aiuto di Dio passarono a piedi asciutti il Mar Rosso, che seppellí invece il Faraone adirato e il suo esercito. A ricordare il miracolo della loro liberazione gli Ebrei celebravano tutti gli anni la festa di Pasqua. Pasqua vuol dire « passaggio », il passaggio dell'Angelo che sterminò i primogeniti, costringendo cosí gli Egiziani a rilasciare gli Ebrei...

Ma i cristiani con la festa di Pasqua, vogliono celebrare un altro « passaggio », un miracolo ancor piú meraviglioso: Gesú che « passa » dalla morte alla vita, Gesú ucciso che risorge.

— « GESÚ È RISORTO VERAMENTE ». — Anticamente i cristiani, il giorno di Pasqua, facevano una solenne processione fino al S. Sepolcro, con l'incenso, i candelieri ed i Sacerdoti adorni dei paramenti piú belli. Colà si erano già recati precedentemente 2 Diaconi e 2 fanciulli con le ali ed il vestito bianco, seduti presso l'altare. Giunta la processione i fanciulli cantando domandavano: « Che cosa cercate nel sepolcro? » Gli altri rispondevano: « Gesú ». « Ma non è piú qui: è risorto!... » cantavano i fanciulli, mentre sollevavano un velo che copriva l'altare. Si rinnovava cosí la scena, avvenuta al mattino della Risurrezione di Gesú, tra le Marie e l'Angelo sulla soglia del sepolcro.

La processione però non finiva cosí. Subito dopo un coro giulivo cantava: « O cristiani, offrite le vostre lodi a Gesú, l'Agnello pasquale ». Un secondo coro rispondeva: « L'Agnello ha salvato dall'inferno noi, le sue pecorelle ». Ed ancora un terzo coro riprendeva: « La

Segnaliamo al plauso di tutti i nostri AMICI

L'ISTITUTO «MARIA AUSILIATRICE»
Via Bonvesin, 12 Milano

che finora tiene il primato, con 49 nominativi, nell'invio di piú Abbonamenti alla nostra Rivista.

LA DIREZIONE.

---

morte (il diavolo) e la Vita (Gesú) hanno combattuto un tremendo duello; ma il Re della vita, ucciso sulla croce, regna risorto». Allora due chierici nascosti dietro il pulpito domandavano: «O Maddalena, che cosa hai visto per via?» ed il primo coro rispondeva: «Ho visto il sepolcro vuoto di Cristo vivente, gli Angeli che annunziavano la sua gloriosa vittoria, il lenzuolo e le bende. Oh sí! è risorto Cristo la mia speranza!» A questa lieta notizia tutti con entusiasmo esclamavano: «Sappiamo che Gesú Cristo è veramente risorto dai morti. O Gesú, Re vittorioso, pietà di noi!».

Questo stupendo dialogo lo cantiamo tuttora nella settimana di Pasqua: è la sequenza.

— LA FESTA DEL BATTESIMO. — Nei primi secoli del cristianesimo durante la settimana di Pasqua si vedevano delle persone tutte vestite di bianco. Erano quelli che avevano ricevuto il Battesimo durante la funzione del Sabato Santo. La Chiesa li chiamava «gli agnellini novelli che ci portarono l'annunzio dell'Alleluia», che vuol dire: Viva Dio; è il grido di gioia per la risurrezione di Gesú. Tutti i giorni di quella settimana essi si portavano in processione a pregare al Battistero per imprimere bene nella propria memoria il posto dove anch'essi, insieme a Gesú, avevano fatto la loro pasqua, passando dalla morte del peccato alla vita della grazia.

La Chiesa in questi giorni nella Messa e nelle varie funzioni continuamente ci ricorda il giorno del nostro Battesimo. Pensiamo a quel momento solenne in cui, ancor bambini, Gesú vittorioso entrava nella nostra anima, cacciando il diavolo, e ci faceva risorgere dal peccato originale.

— LA «NOSTRA» PASQUA: UNA VITA NUOVA. — Domandiamoci un poco: abbiamo ancora la veste candida del Battesimo? Siamo ancora agnellini di Gesú, oppure nel nostro cuore c'è il diavolo che ci lega con le catene del peccato? Se fosse cosí, corriamo subito a domandare perdono a Gesú con una santa confessione. Egli ci laverà come nel giorno del Battesimo, ci ridarà la veste bianca e ci farà risorgere con Lui.

In questi giorni brilla nell'aria la primavera: la natura si riveste di fiori e foglioline. Anche per noi la Pasqua è la nostra primavera d'ogni anno: l'inverno del peccato non è piú per noi. Ora incomincia «una vita nuova». Una bella comunione pasquale è il primo atto della nuova vita. Gesú nel nostro cuore è come il sole che fuga il freddo e il gelo. Gli potremo parlare proprio intimamente, chiedergli che ci faccia risorgere dai nostri brutti difetti, che ci aiuti a cacciare il diavolo quando ci tenta a non andare alla Messa, a maltrattare i compagni, a disobbedire... Questo sí che si chiama «*fare Pasqua*». fare il passaggio ad una nuova vita piú bella e piú buona.

Gesú per mezzo del Sacerdote passerà anche a benedire le nostre case, perché anch'esse siano quasi rinnovate e purificate se hanno servito per il peccato. Ora non piú peccati, ma tutto e solo per Gesú! affinché un giorno radioso Egli ci faccia risorgere con Lui per sempre nell'eterna gioia del Paradiso.

MARIO BORELLO

GLI ABBONATI DI CATECHÈSI

HANNO LO SCONTO DEL 10 % SUL MATERIALE DELLA

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

COLLE DON BOSCO (ASTI) — c. c. p. 2-27.196

SEGNARE IL PASSO

CONFESSIONE E COMUNIONE PASQUALE.
(obiezioni e risposte).

— Perché non ti confessi? non fai Pasqua?

— Perché sono incredulo.

— Ah, sí? e che studi hai fatto per diventare incredulo?

— Nessuno.

— Allora, scusami, devi piuttosto dirti ignorante.

☆

— Perché domandar perdono ad un prete? Non l'ho mai offeso, anzi lo stimo. Io mi confesso a Dio e basta.

— E allora perché vai dal pretore e non dal re, quando violi la legge del Re? Hai mica offeso il pretore.

— Ma il pretore rappresenta il re, amministra la giustizia a nome del re.

— Benissimo. Anche il prete rappresenta il re, avendolo istituito tale Gesú Cristo, come risulta nel santo Vangelo, e se sei pentito ti perdona in nome di Gesú Cristo.

☆

— Perché non mi confesso? perché non ho ammazzato, né rubato. Quindi...

— Ma è proprio vero?... Devi però sapere che i Comandamenti di Dio sono dieci e non due solamente.

☆

— Ehi, signorina, dov'è incamminata?

— Alla Chiesa, per confessarmi. È Pasqua! E voi non venite? Non siete cattolici, voi?

— Sicuramente! Però sa bene... Noi...

— Ho capito. Siete forse dispensati voi, nevvero?

— Come vorrebbe dire, signorina? Vi sono anche dei dispensati dalla Pasqua?

— Ma certo!

— E chi sarebbero?

— Ecco: Ve ne sono di due specie: Quelli che ancora non hanno l'uso di ragione e quelli che lo hanno già perduto.

« CATECHISMO... ELETTORALE ».

Nel nuovo *Catéchisme à l'usage des Diocéses de France,* approvato dalla S. Sede e pubblicato nel 1939, nella dichiarazione del 4° Comandamento, sui doveri verso la patria, si inculca l'obbligo di « adempire con coscienza al dovere elettorale ».

Crediamo utile riportare tradotte le formule che vi si riferiscono:

272 — *Quali sono i principali obblighi dei cittadini verso la patria?*

I principali obblighi dei cittadini verso la patria sono: rispettare l'autorità civile, obbedire alle leggi giuste e adempire con coscienza a tutti i doveri civili.

273 — *Quali sono i principali doveri civili?*

I principali doveri civili sono: pagare le imposte, difendere la patria, anche a prezzo del sangue, e adempire con coscienza al dovere elettorale.

274 — *In che consiste il dovere elettorale?*

Il dovere elettorale consiste nel votare per uomini capaci di procurare il bene comune e, quanto sia possibile, buoni cristiani.

275 — *È peccato votare per un nemico della Religione, della patria e del bene comune?*

Sí, è peccato votare per un nemico della Religione, della patria e del bene comune, perché, votando per lui, si partecipa volontariamente al male che egli potrebbe fare se riuscisse eletto.

276 — *È colpa astenersi dal votare?*

Sí, è colpa astenersi dal votare, se, per tale astensione, si può esser causa che i cattivi candidati trionfino e arrivino al potere.

VITA ORATORIANA

ECHI DI COLLABORAZIONE.

Spett. le Catechèsi,

mi presento: « sono un giornalista... ». Oh, prego! non si spaventi! « Giornalista a diporto, senza pretese e soprattutto schietto e di buona cera ». Sono un assiduo lettore della Rivista: Vedo che prende una tinta nuova, piú dinamica e sveltita. Bene!

Ho letto la rubrica « *Vita oratoriana* » ed ho pensato ad una possibile collaborazione in materia. Intendiamoci: non sono né direttore, né assistente, né catechista di oratorio. Fui un tempo guastamestieri in un oratorio urbano, null'altro e un po' di praticaccia me la son formata. Soprattutto ho il buon senso di capire che l'oratorio con i suoi annessi e connessi è uno dei mezzi piú efficaci per la formazione spirituale della gioventú. L'oratorio è sul buono e deve entrare dappertutto. Nei tempi antichi si diceva: Dove c'è un campanile, lí deve esserci una chiesa. Oggi bisogna aggiungere: Dove c'è una chiesa, deve esserci anche un oratorio.

Catechèsi di novembre dà la relazione del Sac. D. Marocco: geniale, attraente, ma... c'è un ma. È il resoconto di un oratorio stagionato, in piena efficienza che ormai vive di reddito e ha una tradizione. Tutto bello: ma le possibilità di attuare le iniziative citate là si trovano solo dove ci sono centinaia di ragazzi, dove c'è un direttore, degli assistenti nei cortili, catechisti, maestri di musica,... rivenditore di buffet. Mi permetto quindi inviare l'intervista di un altro oratorio, di campagna, in una parrocchia di circa due mila anime.

Ho bighellonato in diverse parrocchie e preso visione di tante belle iniziative. Per la mia relazione scelgo tra le molte quella in cui ho visto piú animazione: Bollengo, un paesino incassato tra due prominenze della famosa sierra d'Ivrea. Chiuso da tre lati si direbbe senza vita. Invece no: si lavora molto e ci sono due zelanti pastori: il Parroco e il Vice-Parroco.

Vi ho compiuto la mia scorribanda il primo di gennaio. Alla Messa delle 9 — quella dei ragazzi — mi sono subito reso conto della vitalità della parrocchia, almeno nel settore della gioventú. Preghiere del mattino, canti, una ben adatta spiegazione del Vangelo: un fatto, una similitudine, una riflessione « ben tirata » — cinque minuti in tutto — e il tratto evangelico ce l'hai davanti vivo e chiaro. Le S. Comunioni, il polso della vitalità, numerose e raccolte.

Terminata la S. Messa, c'è il Catechismo. Ecco una variante al consueto ritmo dei grandi oratori: il Catechismo al mattino; e i ragazzi studiano egualmente, a gara, in un attraente concorso. Li ho visti io, dopo, nelle sale della casa parrocchiale, con il muso appiccicato ai cartelloni segnalatori: si era concluso proprio in quel giorno la prima tappa e a qualcuno spuntava una lacrimuccia. Uno solo era il vincitore, ma il gruppo era a ruota.

Si dirà: « Non sarebbe meglio il Catechismo al pomeriggio? » Forse sí. Ma a Bollengo non si può fare diversamente. Al pomeriggio ci sono le adunanze di Azione Cattolica. Anche in questo un plauso: *non* adunanza o Catechismo, *ma* Catechismo e adunanza. Prima cristiani ben istruiti e poi apostoli.

All'uscire di chiesa i ragazzi — forse qualcuno vorrebbe prendermi le parole e concludere con un... — si riversarono in cortile. No, non possono essere una fiumana i ragazzi di un paesello di due mila abitanti. Sono al piú un centinaio, ma credo sia piú fatica radunare questi pochi che non racimolarne 500 in una città di 600.000 abitanti. Nessuna utopia:

Bollengo ha un oratorio fiorente, anche se nei cortiletti vedi una cinquantina di ragazzi. E la grande pena del Parroco è di non poter dare ai suoi oratoriani un vasto cortile: al momento si fa come si può.

Certamente il cortile è uno dei principali mezzi di attrattiva: questo lo capisco anch'io, e questo piú ancora lo intuisce lui, specialmente quando si è dedicato il proprio oratorio a S. Giovanni Bosco, il santo che, prima di costruire la cappella, ha pensato a cercarsi un prato per il giuoco. Nel dopopranzo però il Vice-Parroco trasporta l'oratorio al campo sportivo che è della parrocchia.

Altra caratteristica della parrocchia è questa: l'oratorio è di Azione Cattolica e... parrocchiale. Le preoccupazioni dei due sacerdoti sono intese a formare un bel gruppo di Junior e di Senior; lí si incentra il lavoro di formazione: la « *maraia* », non trascurata, passa però in secondo ordine, si pensa a lei in funzione del domani junioristico.

Bisogna poi pensare a far partecipare i ragazzi oratoriani alla vita parrocchiale: alla domenica, per esempio, ci sono i vespri e... sono cantati dai ragazzi. C'è l'attrattiva di un premio speciale di canto; e un pó per il Signore, e un po' per il premio la Chiesa ha i suoi canterini. Poi ci sono altre iniziative. Basta vedere la tesserina oratoriana: in prima pagina sono indicate le sezioni dell'oratorio: « sportiva, filodrammatica, catechistica... ». Di molte altre opere di zelo ho avuto un vago cenno: formazione dei catechisti, festa dei ragazzi, fiera del libro, rivendita permanente di libri per il popolo, falò dei libri proibiti (chi consegna un libro poco buono ne riceve un altro nuovo). Mi sono accorto insomma che, dove c'è un'anima di apostolo, fioriscono le piú belle iniziative, anche tra i sacrifici.

Oggi piú di tutto c'è bisogno di molta vicendevole comprensione. Con la nuova catechèsi parrocchiale si è proposto un piano di aiuto a tutti coloro che hanno buona volontà. Con la mia vista corta prevedo che in ciò « *Catechèsi* » farà un grande bene. Ci sia un organo ufficiale che consigli e collabori allo zelo di tanti pastori.

Concludo facendo mio un desiderio del Vice-Parroco di Bollengo: si sviluppi di piú la rubrica « *Vita oratoriana* », si trasformi in rivista a sé: troverà abbonati e coloro che la benediranno.

ANGELO CARICHI

Grazie della collaborazione. Facciamo due osservazioni. Vi si dice che l'oratorio « è di Azione Cattolica e parrocchiale ». Forse i termini andrebbero meglio invertiti, perché l'oratorio ha lo scopo di formare tutti i giovani della parrocchia: tra loro poi si potranno scegliere i migliori per le sezioni dell'Azione Cattolica che devono essere il buon fermento in mezzo alla massa. Quindi oratorio parrocchiale e Azione Cattolica.

Tra le sezioni dell'oratorio viene elencata anche la « sezione catechistica ». Ci pare inesatta questa distinzione, perché, mentre ci possono essere la sezione sportiva, filodrammatica..., non ci può essere la « sezione catechistica ». Al Catechismo sono tenuti tutti i ragazzi della parrocchia, nessuno escluso, non quindi un numero limitato ai migliori.

Ci auguriamo di poter pubblicare altre relazioni e interviste del genere, e ringraziamo fin d'ora tutti i collaboratori.

INCOMINCIAMO L'ORATORIO.

Ogni iniziativa costa fatica e si dice spesso che senza sacrificio non c'è nulla di grande. Ma quando si tratta di un'opera per l'educazione della gioventú, si deve aggiungere che le difficoltà aumentano perché non si deve lavorare sulla materia, ma sulle anime che talora sfuggono o non sempre corrispondono alle nostre cure. Gli inizi sono

facili per un oratorio che il giorno dell'apertura può disporre di locali e ambienti ben attrezzati (cortile, aule, chiesa) per i cento e cento ragazzi: non lo sono invece per quello in cui del tutto o in parte mancano. E nonostante questo disagio di locali e di sussidi l'oratorio deve aprire le porte ai giovani che attendono di popolare quel pezzo di terreno che vorrebbe essere il cortile. Non dovrebbe accadere che un'opera di cosí grande utilità e urgente necessità, qual è l'oratorio, almeno in certi posti, debba nascere e svilupparsi fra le strettezze; ma la realtà è spesso diversa. E anche quando è ben incamminato, per esso non c'è sempre quella comprensione e quell'aiuto che merita: forse si trova piú comodo e piú piacevole lavorare in qualche altro settore dell'apostolato.

E allora c'è un autentico eroismo in chi osa continuare nonostante le diffidenze e la penuria dei mezzi a disposizione. *Hic opus! hic labor!*

Cosí è capitato anche a S. Giovanni Bosco.

Un centenario.

Ricorre in questo mese il primo centenario da quando il suo incipiente oratorio trovò la sede stabile nella piccola e disadorna cappella Pinardi, il 12 aprile 1846. Anch'esso conobbe le difficoltà delle origini. Rimasto per due anni al Convitto ecclesiastico di Torino, si trasferí poi al Rifugio della marchesa di Barolo, di qui alla chiesa di S. Pietro in Vincoli, a S. Martino ai Molassi, a casa Moretta e al prato dei fratelli Filippi, l'ultima delle gloriose e dolorose tappe. Tuttavia l'oratorio rimase sempre fiorente e i giovani non gli mancarono mai, parendo anzi aumentare in proporzione delle difficoltà che si venivano a parare sul suo cammino. Se mancavano molte cose per il momento ancora accidentali, c'era la cosa essenziale: l'amorevolezza, base di ogni sistema pedagogico che vuole dare una vera formazione.

Le ricreazioni dell'oratorio.

— Come si può supplire ai mezzi di attrazione piú moderni?

— Con i propri mezzi, anche con i piú ordinari.

Fu cosí anche per S. Giovanni Bosco. Al Convitto i giovani in un primo tempo si divertivano sulla piazzetta davanti alla chiesa di S. Francesco, poi nel cortile interno destinato ai Convittori. Il loro numero non impediva che le ricreazioni si svolgessero ordinatamente e il Direttore non badava al silenzio che era creduto conveniente, anzi, necessario, alla quiete degli studenti.

È quanto mai gustosa e interessante la relazione della prima ricreazione dei giovani al Rifugio. Tutti si lanciarono verso la scala gareggiando ognuno per giungere il primo alla camera di D. Bosco. E là chi si sedette sul letto, chi sul tavolino, chi per terra e chi sul davanzale della finestra. Ci troviamo davanti a un'accolta di giovani non ancora avvezzi alla disciplina e ignari delle regole della buona educazione. E per quella volta le cose andarono ancora bene. Ma in seguito i giovani aumentarono e allora camera, corridoi, scala, tutto fu invaso dai fanciulli. Uno accendeva il fuoco, l'altro lo spegneva; questi scopava la stanza senza annaffiarla, quegli la spolverava; tutti gli oggetti erano messi sossopra, mentre i piú grandicelli volevano ordinarli e aggiustarli. Una vera arca di Noè o una torre di Babele in cui uno faceva e l'altro disfaceva. In seguito però furono provviste palle, piastrelle, bocce, altalena, passo volante, altri arnesi di ginnastica e i giovani andavano a divertirsi nei viali della località.

Per il divertimento dei piccoli, meno rumoroso e disastroso per le cose che ci sono d'attorno, può servire il cortile della casa canonica. Per i piú grandi si cercherà un pezzo di terreno dove possano compiere le loro partite di calcio senza disturbare le orecchie degli inquilini delle case vicine.

A rendere interessanti le adunanze dei giorni festivi c'è la musica e il canto. S. Giovanni Bosco compose la prima lode sacra su una finestra del coretto della chiesa di S. Francesco e la mise egli stesso in musica. Si accinse subito a farla imparare ai suoi giovanetti, sebbene privi di istruzione e ignari di musica. Non disponendo di luogo adatto per simili esercitazioni, uscí di casa e la insegnò passeggiando per le vie, attorniato da un gruppo di giovani. La gente non abituata a udire le voci bianche dei fanciulli ne fu entusiasmata.

SPIRITO DI ADATTAMENTO.

S. Giovanni Bosco cercò di adattarsi al tempo e alle circostanze, al carattere e all'umore dei fanciulli, senza rinserrarsi in uno schema, mirando però sempre all'organizzazione perfetta del suo oratorio. Nei primi tempi non esistevano aule di Catechismo e l'istruzione religiosa veniva impartita a tutti insieme. Ma piú tardi vi furono catechisti formati tra i giovani stessi, scuole per il Catechismo e divisione di classi. Cosí anche per le funzioni religiose l'oratorio, prima di avere sede propria, andava di chiesa in chiesa e ivi D. Bosco celebrava la Messa: dopo licenziava i giovani invitandoli per i giuochi e le funzioni del pomeriggio.

L'ideale è che l'oratorio abbia sale per i divertimenti, per le adunanze, aule per il Catechismo, il cortile, il teatrino con la macchina da proiezioni. Ma quando tutto ciò non si può avere da principio, si comincia dal poco per giungere progressivamente all'organizzazione che piú risponde alle esigenze dei giovani della parrocchia, appoggiandosi alle persone che ci possono aiutare. Incominciamo con i nostri mezzi, facciamo vedere che noi ci interessiamo dei giovani: i mezzi non ci mancheranno e la gente allargherà il cuore alla generosità.

L'ORATORIANO

PER VOI CATECHISTI

IL CORPO E IL SANGUE DEL SIGNORE

XXV LEZIONE — V CLASSE

NOTA: Il tempo di Passione che la Chiesa ricorda in questi giorni, e specialmente il giovedí santo, ci rammentano le circostanze in cui venne istituito questo sacramento.

INTRODUZIONE.

Un padre in procinto di partire per sempre lascia ai suoi figli un ricordo... un ritratto, per essere sempre a loro presente. Vuole in questa maniera che essi ricordino e osservino sempre i suoi insegnamenti.

L'EUCARISTIA.

Gesú giunto al termine della sua vita terrena, non un ricordo... un ritratto, ma ci lascia tutto sé stesso, sotto le apparenze di un po' di pane e un po' di vino.

— ISTITUZIONE. — Esponi il racconto evangelico (*Mc.*, XIV, 12...). Sviluppa bene le circostanze di tempo che danno maggior valore al duplice sacrificio di Gesú (sacrificio della croce e dell'altare).

Questo sacramento viene istituito nella medesima notte in cui Egli è consegnato ai suoi nemici... Il traditore è uno dei dodici, da Lui stesso scelto e per tre anni ammaestrato... Il popolo da Lui tanto beneficato si prepara ad abbandonarlo, a condannarlo anzi... Gli stessi apostoli si accingono alla fuga.

Gesú non bada a tante miserie, ascolta soltanto il suo cuore ed istituisce il sacramento dell'amore.

— La presenza reale. — Ripeti ben chiare le parole dette da Gesú sul pane e sul calice. Spiega l'effetto da esse prodotto: non piú pane e vino... ma Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesú.

Un Dio, che non si è ancora abbastanza umiliato per noi, si nasconde sotto le apparenze di un pezzo di pane.

Racconta qualche miracolo a conferma della presenza reale, ad esempio quello di Torino, quando nel 1453 l'ostensorio con l'Ostia consacrata rubato a Susa da mani sacrileghe, sfuggí dal sacco dov'era rinchiuso e s'innalzò nell'aria. L'Ostia poi ridiscese alle preghiere del popolo e del Vescovo. Oppure quello di Bolsena: nelle mani di un sacerdote, dall'Ostia consacrata sprizzò vivo sangue.

— Portata dell'atto di Gesú. — Fa' rilevare che due sono i doni a noi elargiti coll'istituzione dell'Eucaristia: il primo è Gesú cibo delle anime; il secondo è Gesú ancora, ma questa volta offerto, immolato nella Messa, sacrificio perpetuo del N. Testamento, rinnovazione incruenta del sacrificio della Croce (cfr. la figura).

Fa' ben notare questo duplice aspetto del sacramento, e come in entrambi è svelato l'amore di Gesú per l'umanità: si ferma con noi... permette, anzi vuole, che i suoi ministri rinnovino sull'altare il sacrificio del Calvario con cui ci redense.

— Nostri doveri. — Verso il sacramento dell'Eucaristia considerato in questi due aspetti abbiamo il dovere della venerazione, dell'adorazione di Dio, che si esprime in un duplice ossequio:

a) Ogni domenica e festa di precetto assistere alla S. Messa (3° comandamento: *Ricordati di santificare le feste*). Possiamo cosí partecipare ai meriti infiniti che ne derivano.

b) Almeno a Pasqua ricevere Gesú Sacramentato nel nostro cuore. (2° precetto: *Comunicarsi almeno a Pasqua*). Senza cibo il nostro corpo muore... Senza Gesú che è il suo cibo, la nostra anima si avvia lentamente, ma sicuramente, verso la morte del peccato. Non solo quindi nel tempo Pasquale, ma il piú spesso possibile!

Conclusione.

Se Gesú si è nascosto sotto le apparenze di cibo, è proprio perché vuole essere... mangiato! Se noi quindi non lo riceviamo, non ci accostiamo a Lui, non assecondiamo il suo amore.

Inculca quindi la Comunione frequente. Ricorda che in tempi molto lontani la Prima Comunione si faceva molto tardi, verso i 14 o 15 anni. Fu il Papa Pio X a concedere la comunione ai bambini.

Ricorda quello che Don Bosco diceva ai suoi giovani: Vivi in modo da poter fare la comunione tutti i giorni.

Esempio.

Nei primi tempi della Chiesa, quando i cristiani erano perseguitati dagli imperatori romani, veniva loro portato in carcere Gesú Sacramentato. Molti erano i pericoli a cui si sottometteva il coraggioso portatore nel caso in cui venisse scoperto. Ma questo non lo faceva desistere dalla nobile impresa.

Un giorno, dopo le sue reiterate insistenze, venne scelto a questo un giovinetto: Tarcisio. S'avvia verso il carcere con il prezioso tesoro ben tretto sul cuore. Per strada, alcuni compagni di scuola, pagani, lo fermano e vogliono che giochi con loro. Alle sue repliche negative incominciano a sospettare qualche cosa e vogliono vedere quello che con tanta insistenza tiene nascosto. Egli anziché far loro vedere ed esporre a certa profanazione il sacramento eucaristico, si lasciò malmenare fino a morir Martire. Martire dell'Eucaristia!

IL SACRAMENTO DELLA MISERICORDIA

XXVI LEZIONE — V CLASSE

NOTA: La settimana Santa... i patimenti di Gesú che vi si commemorano ci ricordano i peccati di tutto il mondo, i nostri peccati.

INTRODUZIONE.

Tra gli apostoli due figure campeggiano nella passione del loro Maestro: San Pietro e Giuda. Due diversi atteggiamenti. Il primo rinnega il Maestro, ma si pente ed è perdonato. Il secondo Lo tradisce e per disperazione si uccide.

Sviluppa bene questo concetto. Prendi il Vangelo e leggi i due episodi accennati: il tradimento di Giuda (*Matteo*, XXVI, 14-16; XXVI, 47-51; XXVII, 3-11); lo spergiuro di Pietro (*Matteo*, XXVI, 69-75).

Sottolinea la differenza dei due atteggiamenti: San Pietro pianse amaramente il suo fallo ed ottenne il perdono, Giuda invece commise un altro peccato uccidendosi.

IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA.

Dopo il Battesimo, che ci rimette il peccato originale e rende bianca la nostra anima, noi possiamo, purtroppo, macchiarla di nuovo col peccato. Per non lasciarci nello stato di peccato per sempre, la Misericordia Divina ha istituito un sacramento apposito: la Penitenza.

Ricorda le parole di Gesú agli Apostoli: « Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, e a chi li riterrete, saranno ritenuti » (*Giov.*, XX, 23).

— IL MINISTERO DEL SACERDOTE. — Solo Dio può rimettere i peccati... solo l'offeso può perdonare l'offensore. Egli però volle far partecipi del suo potere i sacerdoti, che quindi assolvono dai peccati per autorità ricevuta da Lui. (cfr. la figura).

— QUELLO CHE DOBBIAMO FARE. — Per spiegare chiaramente e imprimere nella mente dei tuoi ragazzi i cinque requisiti di una buona confessione leggi adagio e commenta la parabola del Figliuol Prodigo (*Lc.*, XV, 11 e segg.).

a) esame di coscienza. — Il disgraziato, quando ormai ha scialacquato tutto il danaro in bagordi ed è costretto dalla miseria a pascolare i porci, pensa ai suoi casi: « *... rientrato in sé* ».

b) dolore dei peccati. — « *Padre...* ». È il dolore di aver offeso un padre amoroso unito alla sua triste condizione che lo fa ritornare.

c) proponimento. — « *Mi alzerò e andrò dal padre mio...* ». Si allontana dalla vita di peccato.

d) confessione. — « *Ho peccato contro il Cielo e contro di te...* ». Riconosce il fallo e lo confessa.

e) soddisfazione. — « *Trattami come uno dei tuoi servi* ».

Insisti specialmente sul dolore dei peccati. Con esso faranno certamente una buona confessione. Il vero dolore (odio e dispiacere dei peccati commessi) oltre all'ottenerci il perdono di Dio, ci fa proporre di non piú peccare, ci fa essere sinceri...

Ricorda a proposito della sincerità che il sacerdote è tenuto al segreto, quindi nulla hanno a temere.

ESTREMA UNZIONE.

Sacramento per gli infermi che si trovano in pericolo di morte.

Spiega bene queste due cose:

a) infermi. — Non quindi un condannato a morte o un soldato che deve andare alla battaglia.

b) in pericolo di morte. — Malattia grave quindi.

— IN CHE CONSISTE. — Il suo scopo è di cancellare le ultime tracce del peccato in chi sta per presentarsi al tribunale di Dio. Anzi, se il malato non

può piú parlare o comunque non può confessarsi, rimette i peccati, purché ne abbia dolore.

Esso quindi è un aiuto spirituale in quei tremendi istanti. È però anche di sollievo al corpo, secondo che lo richieda il bene dell'anima.

Insisti quindi sulla necessità di riceverlo e di farlo ricevere agli ammalati, per tempo, cioè quando ancora non si sia perso la conoscenza.

CONCLUSIONE.

La misericordia di Dio ci dà aiuti speciali per le varie necessità della vita. Sta a noi il riceverli, l'usarli.

ESEMPIO.

Uno dei piú feroci assassini, tocco dalla grazia di Dio, andò in un convento per vestire l'abito monacale. L'abate volle prima sottoporlo ad alcune prove e tra le altre cose, volle chiedergli, in riparazione dei suoi scandali, se fosse disposto a confessare in pubblico i suoi delitti di sangue a tutta la comunità. Il convertito non esitò un momento e, entrato nella sala del capitolo, fece tra i singhiozzi e la commozione di tutti, la confessione generale. E mentre egli confessava le sue colpe, avvenne questo fatto straordinario; un augusto vegliardo, comparso in visione ad uno di quei monaci, le cancellava ad una ad una dal libro della giustizia di Dio.

Il fatto è narrato da San Giovanni Climaco.

XXVII LEZIONE — LE INDULGENZE — V CLASSE

NOTA: La settimana Santa è certamente il periodo di tempo in cui Gesú accumulò maggiori meriti per noi. Essi costituiscono il tesoro della Chiesa, che ci viene distribuito nelle indulgenze.

INTRODUZIONE.

Per noi, per redimerci dalla schiavitú del demonio, Gesú è morto in croce, dopo aver sofferto terribili patimenti. Considerato quindi quanto ha fatto per noi e che Egli è Dio, è grave l'ingiuria che gli facciamo commettendo un peccato.

E dopo d'esserci confessati crediamo di aver completamente ristabilito l'ordine compromesso dal nostro atto insensato?

Con il sacramento della Penitenza è stata cancellata la macchia del peccato, ci è stata condonata la pena eterna (inferno), ma non quella temporanea.

LE INDULGENZE.

Il confessore mira già a farci scontare parte di questa pena quando ci assegna una buona opera (generalmente qualche preghiera) da compiere come penitenza sacramentale.

Si comprende subito però, come questo è poco, troppo poco. Abbiamo offeso un Dio, maestà infinita, e con una semplice preghiera non possiamo pretendere di avergli data degna riparazione. Dobbiamo perciò supplire con penitenze, mortificazioni volontarie e diminuire cosí la pena che ci resta da soffrire, e che se non scontiamo in questa vita dovremo scontare in purgatorio.

Il mezzo migliore che ci offre la Chiesa a questo scopo son certamente le indulgenze.

— FINE. — È proprio quello di ottenere il condono della pena temporanea.

La Chiesa, madre amorosa, ci elargisce le indulgenze, attingendo a piene mani nei suoi infiniti tesori, costituiti dai meriti del Verbo Incarnato, della Madonna e dei Santi. Sono questi meriti che ristabiliscono l'equilibrio compromesso e suppliscono per noi presso la giustizia offesa di Dio.

— VALORE. — Varie volte avrai sentito dire: indulgenze di 100 giorni..., di 7 anni, ecc..., che cosa significa?

È necessaria una breve premessa storica.

Nei primi tempi della Chiesa, si imponevano penitenze pubbliche molto gravi, che duravano giorni interi, mesi ed anche anni. Ebbene, quando si dice: indulgenza di 100 giorni, di 7 anni ecc. s'intende dire che viene rimessa tanta pena quanta se ne sarebbe scontata con 100 giorni... 7 anni... di quella penitenza.

L'indulgenza poi può essere:

a) parziale: quelle accennate di 100 giorni, di 7 anni, ecc.... La pena temporanea viene solo diminuita.

b) plenaria: la pena temporanea viene del tutto rimessa.

— COME SI ACQUISTANO.

a) innanzitutto bisogna *avere l'intenzione* di lucrarle. Se hai a portata di mano un tesoro, ma non intendi servirtene, esso non ti gioverà per nulla affatto.

b) Essere in stato di grazia. Prima di ottenere la remissione della pena, bisogna ottenere la remissione della colpa. Quindi: prima via il peccato.

c) Eseguire le opere prescritte. (Via crucis.. rosario... ecc...). Innumerevoli sono le pratiche e le preghiere indulgenziate; sappine quindi approfittare.

— RICORDA. — Un'indulgenza proprio per te:

« A tutti i fedeli che per circa mezz'ora o per non meno di 20 minuti, insegnano o imparano almeno due volte al mese la dottrina cristiana, è annessa l'indulgenza plenaria da lucrarsi in due giorni qualsiasi dello stesso mese, purché confessati e comunicati visitino qualsiasi chiesa o pubblico oratorio ed ivi preghino secondo l'intenzione del Romano Pontefice. Inoltre a tutti i fedeli è concessa l'indulgenza di 100 giorni ogni volta che insegnano o imparano, per lo spazio di tempo sopraddetto, la dottrina cristiana ».

CONCLUSIONE.

Come sarebbe stolto chi, potendo liberarsi dal carcere mediante alcune opere non le compiesse, altrettanto lo saremo noi, se non useremo di questo tesoro per liberarci dalle pene del purgatorio.

Insegna quindi ai tuoi ragazzi ad usarne convenientemente e ricorda loro che questo è anche un ottimo mezzo per suffragare i defunti.

ESEMPIO.

L'imperatore Decio nell'anno 249 d. C. scatenò una crudele persecuzione contro i cristiani. Usò ogni perfidia per vincere la loro resistenza e difatti riuscí a piegarne molti, tantoché quella fu chiamata la persecuzione dei « *Lapsi* » (caduti).

Ma ben presto molti di quei poveretti, assaliti dai rimorsi, si pentirono e chiesero di ritornare nella Chiesa. La penitenza loro assegnata fu lunga e severa. E solo per l'intercessione di tanti e tanti che avevano patito crudeli tormenti e a cui essi si raccomandavano, veniva loro concesso un pronto perdono.

I confessori della fede, facevano valere i loro meriti, perché fossero perdonati quei miseri, e fosse loro rimessa almeno una parte della pena che avrebbero dovuto scontare.

NOVITÀ

LA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

MODICISSIMO PREZZO DI L. 35

Rilegato L. 45

Elegante volumetto: formato cm 12 x 17 - pagg. 68 * Copertina a 7 colori. * 59 illustrazioni a 3 colori * Sono 30 vivaci lezioni che presentano la dottrina indispensabile per accostarsi a questi due importanti Sacramenti. * La materia è resa più facile, quasi intuitiva dalle illustrazioni opportune che commentano e completano le necessarie nozioni catechistiche * Testo graditissimo anche come **ricordo** del Gran Giorno perchè riserva alla data, alle firme e ai propositi pagine apposite. * **Novità** non inferiore alle migliori finora uscite a questo riguardo sia in Italia che all'Estero. **Novità** che corona la già magnifica serie dei 5 volumetti de *Il mio Catechismo.*

RICHIEDERE ALLA:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE D. BOSCO (ASTI)

LA GARA CATECHISTICA

Ci avviamo a grandi passi verso la conclusione dell'anno catechistico in quasi tutti gli oratori. È quindi giunto il tempo di vedere in concreto quanto si è realizzato in ogni singola classe. È il tempo del raccolto.

Nelle scuole al termine dell'anno... gli esami! Anche per il Catechismo gli esami. Ma se, con un po' di sacrificio e di iniziativa da parte tua, riuscirai a dar vita ad una ben preparata gara catechistica, puoi star certo di aver fatto un buon passo avanti nell'accendere nei tuoi giovani allievi la fiamma dell'istruzione religiosa.

Il pensiero stesso della gara... dei premi... è già da sé uno sprone che metterà in molti ragazzi, addirittura la febbre della preparazione, e studieranno, e cercheranno di riparare le lacune che per molteplici cause possono essere sopravvenute nel corso dell'anno.

PREPARAZIONE.

Ho detto ben preparata!

Preparazione prossima per quanto riguarda la presentazione stessa della gara, la solennità di cui giustamente deve essere circondata, e un piú che opportuno suo inquadramento in una ben organizzata festa della Dottrina Cristiana.

Ma soprattutto preparazione remota. Cioè una buona scuola di Catechismo. Non sono soltanto i candidati... i concorrenti, che devono prepararsi, ma anche i catechisti. Si tratta, in questa ultima parte dell'anno, di ricapitolare e ripassare brevemente i punti piú difficili, seguire ad uno ad uno i propri alunni nel loro lavoro di preparazione, incoraggiare i timorosi, scuotere i pigri... Il che non è poco!

Non è però soltanto la loro applicazione che è messa alla prova, ma anche il tuo sistema, le tue lezioni, il tuo amore al Catechismo.

Ti riporto in proposito le parole precise del IV° Successore di S. Giovanni Bosco: « Le gare non solo vengono ad essere il controllo dell'applicazione degli allievi, del loro studio, della loro comprensione delle verità apprese, delle loro abilità nel presentarsi, nel porgere, nell'esprimere i propri concetti e le pratiche convinzioni, ma al tempo stesso esse indirettamente vengono pure ad essere l'indice e l'esponente dell'abilità del maestro, delle sue conoscenze pedagogiche e doti didattiche, dell'amore che avrà saputo suscitare negli allievi per lo studio, la comprensione, la stima, la pratica delle verità religiose ».

IL REGOLAMENTO.

Da tempo ci si è staccati dalla consueta formula delle gare catechistiche a preponderante, anzi esclusiva, base mnemonica. Il virtuosismo della memoria non è indice sincero e sufficiente dell'assimilazione, da parte dello scolaro, delle verità insegnate.

Non sempre però la reazione e la sana critica al vecchio sistema, sono state accompagnate da uno schema appropriato che indichi la realizzazione della nuova tendenza. Mi servo quindi di *Catechèsi* per proporre al tuo studio e alla tua attenzione uno schema di gara catechistica, studiato proprio per gli oratori e che se non è perfetto sotto ogni punto di vista, mi sembra abbastanza completo e di non difficile attuazione.

Te lo presento nella versione per la gara di classe. Con lievi modifiche può però benissimo servire per la gara catechistica generale di tutto l'oratorio.

1. La giuria sia composta di tre membri del tutto estranei alla classe.
2. Partecipano alla gara tutti gli alunni di una determinata classe.
3. Le prove a cui dovranno sottostare i partecipanti sono:
   a) lavoro scritto.

b) interrogazione a memoria.

c) interrogazione a senso.

4. **Lavoro scritto.**

a) Prima del giorno fissato per la prova orale si svolgerà la prova scritta. Il lavoro consisterà in un breve e facile temetto, e non in domandine a senso, dato che queste saranno già oggetto specifico di una prova orale.

b) Criterio di valutazione.

Il voto sarà dato avendo riguardo ai tre seguenti elementi:

— completezza di svolgimento.

— esattezza di concetto.

— correttezza di lingua.

5. **Interrogazione a memoria.**

a) Criterio di interrogazione..

A ogni candidato sarà richiesto un determinato numero di domande. Ad esempio nove domande, divise in tre turni di tre consecutive tratte a sorte dal programma fissato.

b) Criterio di valutazione.

Dal 10 si sottraggono:

— 2 punti per ogni domanda errata.

— 1 punti per parola errata.

— 1/2 punto per la particella errata o esitazione.

c) Criterio di eliminazione.

Saranno ammessi alla prova orale a senso la metà dei partecipanti, eliminando chi nelle due prove precedenti ha riportato meno punti. In caso di parità, non si tira a sorte o altro... ma si ammettono tutti i pari merito.

6. **Interrogazione a senso.**

Deve constare di domande che richiedano una breve risposta, schiarimento di parole o di concetti delle domande di programma. Esse non sono lasciate all'arbitrio degli esaminatori, ma saranno fissate in antecedenza, senza però essere rese di pubblico dominio, affinché non divengano quasi altrettante domande a memoria.

a) Criterio di interrogazione.

Un numero di domande a senso uguale a quello delle domande a memoria, con lo stesso metodo.

b) Criterio di valutazione.

Dal 10 si sottraggono:

— 2 punti per ogni domanda errata o completamente nulla.

— 1 punto per ogni errore di concetto.

— 1/2 punto per ogni imprecisione di concetto e di espressione.

7. Risulta vincitore chi, addizionando i voti del lavoro scritto, dell'orale a memoria e dell'orale a senso, ha piú punti. In caso di parità, precede chi ha voto piú alto nello scritto. A parità di voto anche nello scritto, chi ha voto piú alto nell'orale a senso.

8. I premi sono lasciati alla generosità e alla possibilità dei singoli catechisti (dato che si tratta della gara di classe) aiutati, se il caso lo richiede, dalla vigile provvidenza del Direttore dell'oratorio.

Una cosa ti raccomando riguardo ai premi: Siano premi utili e apprezzati dai ragazzi, e perciò: *adatti alla loro condizione.*

L'esempio di Roma.

A conclusione, riporto, a titolo di cronaca, e perché tu stesso veda quanto di comune abbia con lo schema proposto, l'ordinamento della gara catechistica nella diocesi di Roma per quest'anno.

Non c'è la prova scritta. Però viene data maggior importanza all'esame a senso, chiamato « esame di intelligenza ».

— Gara elementare. — I candidati dovranno rispondere alla lettera a tutte le domande del testo completo di Pio X « Primi elementi della Dottrina Cristiana », e sul medesimo testo saranno interrogati per l'esame di intelligenza.

— Gara media. (Scuola media, avviamento commerciale). — La gara consisterà in un esame di intelligenza su « Le verità della fede », testo speciale per la gara, di Mons. Pascucci.

(*Osservatore Romano*, 11 - I - 1946)

All'opera quindi, per questa, che è l'ultima grande fatica del tuo anno catechistico.

Se poi vorrai inviare all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (U.C.C.S. -

Via Cottolengo, 32 - Torino) una bella relazione sulla tua gara, le difficoltà incontrate e i risultati ottenuti, *il Catechista* ti sarà grato e non mancherà di segnalare a tutti gli A. D. C. il tuo esempio.

IL BUON PASTORE

O tremule groppe d'agnelli,
ondata lanosa
che scende la china del pascolo erbosa
nel raggio piú lungo del sole,
che cala là dietro la vetta!

È presso l'ovile:
quell'onda piú freme
e intorno al pastore si preme.
Or egli disserra l'usciolo
girando sul gregge, che varca
la soglia, lo sguardo mansueto.
E conta: Son dieci. Son venti...
novanta... e poi nove... non cento!
Quell'una che manca al riscontro
gli stringe di spasimo il cuore.

Il calmo silenzio dell'ore
s'avvolge d'azzurro e di stelle.
Il gregge già dorme nel chiuso:
non dorme l'ansioso pastore.
Sul pesto cammino, che tutto
s'imbianca di luna,
ritorna e dolente
ricerca quell'una:
non l'abbia scannata
la brama feroce del lupo,
non l'abbia travolta il torrente
nel baratro cupo.

E fruga nell'ombra le macchie
urtando gli sterpi, ferendo
le mani agli spini, chiamando
con voce che langue nel pianto.

Alfine l'immenso stupore lunare
si turba d'un fievole rotto belare.

Dilegua la notte: si tinge
di rosa e di perla l'oriente.
Il lungo cammino, paziente,
tornando all'ovile, ricalca il pastore,
l'agnella sperduta gli posa sul cuore.

GIULIA CONTI.

EDIZIONI SOCIALI ELLE DI CI 1946

MANUALI DI CULTURA SOCIALE

Luigi Andrianopoli. - CRISI EUROPEA
Elegante volume di pagine 114 - formato 15 × 20 - coperta unghiata con disegno originale a colori . . L. 120

COLLANA LABOR

Carlo Borra. - LUCI E OMBRE DI OFFICINA
Volume con ricca sopracoperta a colori - formato 12 × 17 - pagine 116 . . . . . L. 35

OPUSCOLI SOCIALI

Gerolamo Luzi. - DEVO VOTARE
Pagine 64 - formato 12 × 17 - copertina con incisione a colori . . . . . L. 10

Giovanni Bitelli. - SCIOPERO
Pagine 48 - formato 12 × 17. - copertina con incisione a colori . . . . . L. 10

NOVITÀ
NOVITÀ
NOVITÀ
NOVITÀ
NOVITÀ
NOVITÀ

DIFFONDERE PER ILLUMINARE - AVANTI CON TUTTI I MEZZI

VETRINA A.D.C.

La **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA** ha pubblicato in questi giorni un primo listino di materiale catechistico.
È questa una consegna di sussidi che dovranno rendere meno arduo il non sempre facile compito di illuminare le intelligenze e di muovere le volontà.
L'ignoranza religiosa si fa sempre piú spaventosa intorno a noi. Non possiamo e non dobbiamo fermarci.
Ripetiamo col Papa Pio XII a tutti, gridiamolo con le opere in tutte le maniere che **" non vi è apostolato migliore di quello del Catechismo specie ai piccoli e ai poveri in questi tempi di grande ignoranza religiosa "**.

I PRIMI!? Per ora non classifichiamo, diamo solo elenco dei Gruppi ai quali è stato spedito, secondo quanto si era detto un mese fa, il materiale per la « Vetrina A. D. C. » cioè per la vetrina degli « Amici Del Catechismo ».
Attendiamo da loro impressioni, proposte, cronache, ecc.

VETRINE A.D.C. Seminario Vescovile - Opera della Regalità - PADOVA — Seminario Vescovile - PORDENONE (Udine) — Seminario Vescovile - TREVISO — Seminario Patriarcale - Chiesa della Salute - VENEZIA — Seminario Vescovile - VERONA — Seminario Vescovile - VICENZA. Mentre la Rivista va in macchina giungono domande anche da BOLOGNA, FAENZA e varie dal PIEMONTE.
Bene: + luce + verità + carità!

POSTA A. D. C. Senza francobolli e senza carta da lettera magari, con intenti molto amichevoli e... utilitaristi. — *Botta e risposta.*
Ecco le prime... botte! — Piace l'idea della « Vetrina A. D. C. »? Come renderla sempre piú pratica e piú utile? La « Vetrina A. D. C. » è al suo posto e sta bene presso un Centro Diocesano o in un Seminario, dove Sacerdoti e Seminaristi, Dirigenti e membri di A. C., insegnanti di Religione, Catechisti si recano a cercar aiuti e sussidi per la vita catechistica parrocchiale ed oratoriana. Ma e perché non potrebbe esserci anche in Parrocchia, all'Oratorio, presso qualche Associazione o Istituto religioso? E allora... — Come impostare la « Vetrina A. D. C. » in una Associazione, in un Istituto, in Parrocchia o all'Oratorio?
Le botte ci sono, e le risposte?!

Attende L'*ADICISTA CAPO* - COLLE DON BOSCO - ASTI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).